



Prefettura
Ufficio Territoriale del Governo
di Arezzo

**Piano di emergenza esterna
dell'azienda**

CASPRINI GRUPPO INDUSTRIALE SpA

**con sede in
CAVRIGLIA**

**EDIZIONE
ANNO 2014**



Il Prefetto della provincia di Arezzo

VISTO il decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, recante "Attuazione della Direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose", così come modificato dal decreto legislativo 21 settembre 2005, n. 238;

CONSIDERATO che sul territorio della provincia di Arezzo insiste l'azienda "Casprini Gruppo Industriale SpA" con sede in Cavriglia, Via G. Carducci n. 6, ricadente nell'ambito di applicazione del D.Lgs. 334/99 e, pertanto, soggetto all'obbligo di notifica di cui all'art. 6 del predetto Decreto;

CONSIDERATO che lo stabilimento in questione non risulta soggetto all'obbligo di presentazione del rapporto di sicurezza ai sensi dell'art. 8 del D.Lgs. 334/99;

CONSIDERATO, che allo stabilimento sopraindicato si applica l'art. 20, comma 6-bis, del D.Lgs. 334/99 che prevede l'obbligo di predisporre la pianificazione di emergenza esterna da parte del Prefetto anche per gli stabilimenti non soggetti alla presentazione del rapporto di sicurezza, sulla scorta delle informazioni fornite ai sensi degli artt. 6 e 12;

VISTA la Notifica redatta ai sensi del D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334 - modificato dal decreto legislativo 21 settembre 2005, n. 238 - trasmessa dal Gestore il 12 marzo 2012 ed aggiornata in data 10 ottobre 2013;

VISTA la necessità di redigere il Piano di Emergenza Esterna ;

CONSIDERATO che l'art. 2 del Decreto Ministeriale 24 luglio 2009, n. 139, emanato in attuazione dell'art. 20, comma 6, del D.Lgs. 334/1999, disciplina la procedura di "consultazione della popolazione" da effettuarsi a cura del Prefetto, d'intesa con il Comune, prima dell'adozione del Piano di Emergenza Esterna relativo a stabilimenti industriali a rischio d'incidente rilevante ovvero prima della revisione ed aggiornamento dello stesso;

VISTA l'"Informativa preliminare alla popolazione sulle industrie a rischio di incidente rilevante dell'azienda Casprini Gruppo Industriale SpA" pubblicata sul sito della Prefettura di Arezzo nonché sul sito del Comune di Sansepolcro, sezione "Albo Pretorio" dall'8 agosto 2013 al 7 ottobre 2013, per 61 giorni, durante i quali non sono state presentate osservazioni, proposte o richieste;

DATO ATTO che in data 24 gennaio 2014 ha avuto luogo l'assemblea pubblica rivolta alla popolazione residente nelle vicinanze dell'azienda Casprini durante la quale è stata presentata la bozza del Piano di Emergenza Esterna in esito alla quale non sono state presentate osservazioni;

RITENUTO, pertanto, che sono state esperite le procedure richieste dalla normativa vigente sull'informazione alla popolazione in merito al Piano di Emergenza Esterna;

CONSIDERATO che per la redazione del Piano si è provveduto - con decreto prefettizio prot. n. 154/Area V del 20/2/2008 - a costituire un Gruppo di Lavoro con i rappresentanti di tutti gli Enti interessati con i quali è stato condiviso il testo della pianificazione medesima;

VISTE le "Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna" approvate con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 febbraio 2005 e diramate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile - con circolare n. DPC/GEV/0012522 del 4/3/2005;

DECRETA

è approvato il "Piano di Emergenza Esterna all'azienda Casprini Gruppo Industriale SpA" con sede in con sede in Cavriglia, Via G. Carducci n. 6.

Il Piano viene distribuito agli Enti di cui allo specchio di distribuzione.

Arezzo, 12 marzo 2014



IL PREFETTO
(Saverio Ordine)

SPECCHIO DI DISTRIBUZIONE	
UFFICIO	N. COPIE
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio Gabinetto – Roma	1
Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento Protezione Civile - Roma	1
Ministero dell'Interno Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e Difesa Civile Dir.Centr.per la Prevenzione e la Sicurezza Tecnica-Area Rischi Industriali - Roma	1
Prefettura di Firenze	1
Polizia di Stato - Questura di Arezzo - Commissariato P.S. di Montevarchi	2
Arma dei Carabinieri - Comando Provinciale di Arezzo - Comando Compagnia di San Giovanni Valdarno	2
Guardia di Finanza - Comando Provinciale di Arezzo - Comando Compagnia di San Giovanni Valdarno	2
Polizia Stradale - Comando Sezione di Arezzo - Distaccamento di San Giovanni Valdarno	2
Vigili del Fuoco - Comando Provinciale di Arezzo - Distaccamento di Montevarchi	2
Comando Provinciale Corpo Forestale dello Stato di Arezzo	1
Regione Toscana - Firenze - Settore "Qualità dell'aria, rischi industriali, prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento" - Settore "Sistema Regionale di Protezione Civile"	2
Provincia di Arezzo - Servizio Protezione Civile - Viabilità - Polizia Provinciale	3
Comune di Cavriglia - Ufficio Protezione Civile - Urbanistica - Comando Polizia Municipale	2
Comune di San Giovanni Valdarno - Ufficio Ambiente - Comando Polizia Municipale	2
Comune di Figline Valdarno - Ufficio Ambiente/Protezione Civile	1
Centro Intercomunale di protezione civile "Arno Sud-Est Fiorentino" Via dell'Antella, 32 Bagno a Ripoli (Firenze)	1
A.R.P.A.T. - Dipartimento di Arezzo - Settore Rischio Industriale Area Vasta ARPAT Toscana Centro Via Ponte alle Mosse, 211 – 50144 Firenze	2
Azienda U.S.L. n. 8 - Arezzo - Centrale Operativa 118 - Dipartimento Prevenzione - Direzione Sanitaria	3
Società ENEL Produzione SpA - Unità Business Santa Barbara Via delle Miniere, 5 – S. Barbara - Cavriglia	1
Società R.F.I. SpA ➡ (con preghiera di divulgazione alla Divisione Cargo) - Dirigente Centrale Coordinatore Movimento - Protezione Aziendale – Stazione S.M.N. - Stazione di San Giovanni Valdarno	3
Casprini Gruppo Industriale SpA Via Giosuè Carducci, 6 - Cavriglia	1

INDICE

CAP. I - PARTE GENERALE	pag. 5
PREMESSA	pag. 5
SCOPO E SPERIMENTAZIONE DEL PIANO	pag. 5
INFORMAZIONI SULLO STABILIMENTO	pag. 6
Descrizione sintetica dell'attività	
Descrizione dello stabilimento	
INFORMAZIONI SULLE SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE E STOCCATE	pag. 10
INQUADRAMENTO TERRITORIALE	pag. 15
Confini dello stabilimento	
Zona critica	
Vie di transito e trasporti	
Centri di soccorso	
ELEMENTI TERRITORIALI E AMBIENTALI VULNERABILI	pag. 17
Identificazione degli elementi territoriali vulnerabili	
Identificazione degli elementi ambientali vulnerabili	
Servizi pubblici essenziali	
 CAP. II - SCENARI INCIDENTALI	 pag. 20
EVENTI POSSIBILI E RELATIVE ZONE A RISCHIO	pag. 22
 CAP. III - MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO	 pag. 23
Avvio delle procedure d'emergenza	
Isolamento della zona critica e deviazione sulla viabilità alternativa	
Descrizione della viabilità alternativa	
Disalimentazione delle linee dei servizi pubblici essenziali	
Intervento sanitario	
Cessato allarme	
Gestione post-emergenza	
Sala Operativa	
 CAP. IV - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	 pag. 26
 CAP. V - FUNZIONI DEI SOGGETTI COINVOLTI IN EMERGENZA	 pag. 27
 RUBRICA TELEFONICA	 pag. 31
 ALLEGATI:	
- Allegato 1 – Planimetria antincendio dello Stabilimento	
- Allegato 2 – Schede informative delle sostanze pericolose utilizzate dall'Azienda – tratte dalla Notifica redatta dal Gestore	
- Allegato 3 – Legenda delle sostanze pericolose	
- Allegato 4 – Cartografia "Zonizzazione del rischio e posizione del Posto Medico Avanzato (PMA)"	
- Allegato 5/A – Viabilità alternativa	
- Allegato 5/B – Cancelli – Blocco del traffico	
- Allegato 5/C – Particolare del cancello 1	
- Allegato 5/D – Particolare del cancello 2	
- Allegato 5/E – Particolare del cancello 3 e di quello secondario	
- Allegato 6 – "Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori" – tratta dalla Notifica redatta dal Gestore – mancante delle Schede informative delle sostanze pericolose utilizzate, di cui all'allegato 2	

CAP. I

PARTE GENERALE

PREMESSA

Il presente piano viene redatto:

- ai sensi dell'art. 20, comma 6-bis, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, come modificato dal decreto legislativo 21 settembre 2005, n. 238 recante “Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose”;
- secondo quanto indicato nelle linee guida divulgate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile – nel gennaio 2005;

Viene altresì data ottemperanza alle disposizioni impartite con la circolare prot. n. DCPST/A4/RS/3600, in data 20/12/2005, con cui il Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile - nel riassumere le innovazioni introdotte dal D.L.vo 238/2005, evidenzia che la novità più rilevante riguarda l'obbligo di predisporre la pianificazione d'emergenza esterna anche per gli stabilimenti non soggetti alla presentazione del rapporto di sicurezza.

SCOPO E SPERIMENTAZIONE DEL PIANO

Il presente Piano ha lo scopo di organizzare la risposta di protezione civile e di tutela ambientale per mitigare i danni di un eventuale incidente rilevante sulla base di scenari che individuano le zone a rischio ove presumibilmente potrebbero ricadere gli effetti nocivi dell'evento atteso.

I dati e le informazioni contenute nel piano sono tratte, ai sensi del già citato art. 20 comma 6-bis, dalla Notifica che il Gestore ha trasmesso anche al Prefetto ai sensi dell'art. 6 del D.L.vo 334/1999. Gli stessi sono integrati e completati dalle informazioni ed osservazioni dei soggetti coinvolti nella pianificazione, attivazione e attuazione del piano medesimo e componenti del Gruppo di Lavoro costituito con decreto prefettizio prot. n. 154/2008/Area V del 20/2/2008.

Il presente Piano di Emergenza Esterna si raccorda e si coordina, sotto il profilo operativo, con il Piano di Emergenza Interna predisposto dal Gestore per quanto concerne i riflessi sul contesto territoriale esterno allo stabilimento (viabilità, traffico ferroviario, ecc.), nonché con il Piano Provinciale Integrato di Protezione Civile della provincia di Arezzo approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 153 del 22/12/2005.

Il Piano sarà testato nel corso di una esercitazione che sarà appositamente organizzata con l'impiego di tutte le Strutture Operative e gli Enti interessati.

INFORMAZIONI SULLO STABILIMENTO

Società

CASPRINI SpA
Sede legale: Via G. Carducci, 6
Cavriglia

Stabilimento di

CAVRIGLIA
Via G. Carducci, 6
Tel. 055/913611
Fax 055/961690

Gestore

CASPRINI Stefano

Responsabile impianto

CASPRINI Stefano
Tel. 055913611 - fax 055961690 – cell. 335/371536

Coordinate geografiche

Lat.	43°	34'	25"
Long.	11°	29'	48"

Coordinate UTM

Zona 32 – 701805.23 m E – 4827566.45 M N

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'ATTIVITÀ

L'attività svolta nello stabilimento è costituita dallo stoccaggio, dalla movimentazione e dalla lavorazione in bagni galvanici di cromo, nichel e oro. Il processo di elettrodeposizione avviene tramite immersione dei pezzi da trattare in bagni di lavorazione sequenziali, tali da garantire una corretta deposizione dello strato superficiale di rivestimento.

Le fasi di lavorazione che è possibile individuare sono riconducibili alle sottoindicate tre tipologie di interventi suddivise, a loro volta, in passaggi intermedi consecutivi o alternativi:

PREPARAZIONE DEL PEZZO

- **Decapaggio:** tale trattamento ha la funzione di eliminare la presenza di ossidi superficiali di natura inorganica che ostacolerebbero il passaggio della corrente e di eliminare grossolanamente la sporcizia superficiale dell'oggetto, aiutando la rimozione della maggior parte degli olii superficiali presenti sul pezzo da trattare.
- **Sgrassatura:** consiste in un bagno che ha lo scopo di eliminare completamente la componente organica dalla superficie del substrato e genera una levigazione superficiale che permette un perfetto ancoraggio del riporto elettrolitico.

ELETTRODEPOSIZIONE

- **Nichelatura:** elettrodeposizione di uno strato di nichel mediante il passaggio di corrente elettrica su un bagno di nichel acido, composto da nichel solfato, nichel cloruro e acido borico mantenuto ad una temperatura media di 55° C.
- **Cromatura:** il materiale da trattare viene immerso in una vasca contenente una soluzione di cromo esavalente; l'elettrodeposizione avviene sopra al deposito di nichel. Lo strato di cromo conferisce alla nichelatura una migliore protezione dagli agenti atmosferici.
- **Doratura:** elettrodeposizione di uno strato d'oro mediante immersione in bagno di "oro-cianuro" composto da cianuro d'oro e potassio.

FINITURA

- **Lavaggio finale:** il pezzo, una volta trattato, viene lavato allo scopo di rimuovere tutti i residui chimici superficiali.

Gli impianti sono attivi nella fascia oraria 6.00-22.00 mentre non lo sono in orario notturno, il sabato, nelle giornate festive e nei periodi di ferie.

DESCRIZIONE DELLO STABILIMENTO

Lo stabilimento è situato in località San Cipriano, lungo la strada che da S.Giovanni V.no porta alla Centrale di S. Barbara, ubicato in un'area completamente recintata in senso longitudinale lungo la S.P. 14 e collocata più in basso rispetto al piano stradale.



Figura 1 - Veduta aerea del complesso Casprini

Lo stabilimento è costituito da 3 edifici e da un insieme di strutture di servizio, realizzati con diverse tipologie edilizie ed individuabili con le seguenti voci (per una collocazione logica vd. TAV 1 allegata):

1. Corpo principale dello stabilimento, costituito da un unico corpo di fabbrica realizzato nel corso degli anni con successivi ampliamenti costruiti sempre in adiacenza al preesistente. Vi si possono identificare le seguenti aree:

- A - palazzina uffici – 600 m² -si tratta di un edificio di recente costruzione distribuito su due piani, realizzato con strutture portanti in c.a., tamponature prefabbricate e copertura leggera. Vi si trovano i reparti amministrativi, il personale del marketing e dell'ufficio tecnico per un totale di 25 persone.
- B – Magazzino prodotti finiti e verniciatura – 2800 m² – si tratta di un capannone industriale realizzato con strutture prefabbricate, pavimento in cemento industriale trattato e copertura leggera, si colloca in adiacenza alla palazzina uffici e vi si trovano il reparto verniciatura e il magazzino prodotti finiti. Il numero di addetti è di circa 11 persone.
- C – Magazzino prodotti semilavorati, pulimentatura e banchi di montaggio – 3000 m² – si tratta di un capannone industriale realizzato in adiacenza ad una parete dell'edificio B, con strutture prefabbricate, pavimento in cemento industriale trattato e copertura leggera, vi si trovano il reparto di pulimentatura, il magazzino dei prodotti semilavorati, alcuni imballaggi, e dei banchi di assemblaggio dei componenti di arredo. Il numero di addetti in questa area è di 29 persone.
- D – Area galvanica, verniciatura, asciugatura, incollaggio e imballaggio – 2800 m² – si tratta di un capannone industriale realizzato in adiacenza ad una parete dell'edificio C, con strutture prefabbricate, pavimento in cemento industriale trattato e copertura leggera, vi si trovano l'impianto della galvanica, un forno di verniciatura, un forno di asciugatura, una zona di incollaggio cristalli, una zona soppalcata di deposito imballaggi e finitura di alcuni componenti. Il numero di addetti in questa area è di 24 persone.

2. Il secondo corpo di fabbrica è individuabile in planimetria con la lettera E, vi si trova l'officina meccanica (1550 m²); si tratta di un edificio isolato, realizzato in muratura tradizionale, pavimento in cemento industriale trattato e copertura leggera, vi si trova l'officina meccanica dove si effettuano lavorazioni metalliche, saldature e fresature. Il numero di addetti è di 12 persone.

3. Il terzo edificio isolato è individuabile in planimetria con la lettera F; è stato recentemente acquisito e viene utilizzato per l'assemblaggio, deposito di materiale per allestimenti e altri materiali vari (1000 m²); si tratta di un edificio realizzato in muratura tradizionale, pavimento in cemento industriale trattato e copertura leggera. Vi fa parte anche una sala di posa fotografica. Sono presenti 4 addetti.

Infine numerosi locali di servizio dello stabilimento, quali la casa del custode, il deposito degli oli costituito da una tettoia all'aperto, il deposito degli acidi costituito da sette serbatoi all'aperto, gli armadi metallici che contengono le sostanze chimiche immagazzinate, e altre tettoie varie che coprono aspiratori e altri impianti di servizio, i locali tecnici dedicati alle centrali termiche (G1, G2, G3), alle cabine elettriche e ai servizi di manutenzione.

Lo stabilimento garantisce standard di rispetto ambientale grazie ai più moderni sistemi di filtraggio per l'acqua e per l'aria. Lo stabilimento è autorizzato con Provvedimento AIA (autorizzazione integrata ambientale) rilasciata dalla Provincia di Arezzo nell'agosto 2009 (provvedimento Dirigenziale 128/EC).

La struttura organizzativa è costituita da un totale di 104 persone che ricoprono i seguenti incarichi:

- 80 operai
- 24 impiegati tecnici/amministrativi.

Misure di prevenzione e di sicurezza adottate

Le lavorazioni galvaniche vengono gestite da personale addestrato alla conduzione in condizioni normali e di emergenza con l'ausilio di strumentazioni che in caso di anomalie consentono, se necessario, la fermata in sicurezza delle lavorazioni.

Gli impianti di trattamento vengono sottoposti a regolari cicli di manutenzione periodica e preventiva; le apparecchiature più importanti (es. apparecchi in pressione e serbatoi di stoccaggio) sono sottoposti a controlli manutentivi ordinari; i serbatoi contenenti liquidi pericolosi (nocivi, corrosivi e/o comburenti) sono dotati di sistema di raccolta e convogliamento delle perdite ed anch'essi sono inseriti nel programma di manutenzione e controllo.

Sono procedurate le operazioni di deposito di sostanze in magazzino, per evitare contatti tra sostanze incompatibili.

Il personale è sottoposto a cicli di formazione ed addestramento secondo il D.M. 16 marzo 1998.

Eventuali incidenti sono segnalati con allarme sonoro.

Nello Stabilimento vi è un sistema predisposto per stoccare un quantitativo elevato di effluenti liquidi durante la normale operatività, stimato in oltre 250 m³, ragione per la quale non appare credibile un sovra riempimento dei serbatoi con successiva tracimazione.

La più grande vasca di trattamento ha un volume di 80 m³ e le operazioni di reintegro delle soluzioni di trattamento avvengono tramite le vasche di raccolta e di recupero, per cui anche nell'ipotesi dello svuotamento completo di tutte le vasche, comprese quelle di reintegro, la capacità dell'impianto di depurazione appare sufficiente a garantire il completo contenimento.

In caso invece di guasto delle pompe di rilancio, le soluzioni tracimerebbero dal pozzetto di raccolta, fuoriuscendo sul piazzale della depurazione, e da qui, tramite le griglie di drenaggio delle acque meteoriche, verrebbero convogliate verso le acque superficiali.

In assenza di dati sulle canalizzazioni e sul sistema fognario, basandosi sull'idrografia della zona, è possibile ipotizzare un coinvolgimento dei corsi d'acqua nelle immediate vicinanze della ditta, con magnitudo ed estensione dipendenti dal tipo e dalla velocità di uscita delle sostanze contaminanti, ma ragionevolmente configurabile come incidente rilevante, identificato come indicato nell'allegato VI al D.Lgs. 334/99 e s.m.i..

L'Azienda, **su richiesta della Prefettura** formulata a seguito delle intese intercorse durante un incontro tecnico svoltosi il 16/7/2013, si è dotata di un **combinatore telefonico** in grado di trasferire immediatamente il messaggio di allarme alle Centrali Operative delle Forze di Polizia e del 118 affinché queste possano in tempi rapidissimi intervenire così come previsto nel Cap. III "Modello Organizzativo d'intervento".

**AL PRESENTE PIANO È ALLEGATA LA
PLANIMETRIA ANTINCENDIO DELLO STABILIMENTO (ALLEGATO 1)**

INFORMAZIONI SULLE SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE E STOCCATE¹

I quantitativi e la classificazione delle sostanze e/o miscele pericolose presenti all'interno dell'Azienda e rientranti tra le categorie indicate nell'Allegato 1, parte 2, sono di seguito riportate:

Identificazione per classi delle sostanze pericolose





Nome comune o generico	Classificazione di pericolo (*)	Principali caratteristiche di pericolosità	Max quantità presente	
Sostanze Molto Tossiche		R26/27/28 Molto Tossico per inalazione ingestione e contatto	0,001 t	
CIANURO DOPPIO ORO E POTASSIO	 	H300 H310 H330 H370		
Sostanze Tossiche		R23/24/25 Tossico per inalazione ingestione e contatto		156,33
VASCA 9 Nichelatura	 	H301 H311 H330 H331 H370 H372		
VASCA 10 Nichelatura				
VASCA 15 Cromatura				
VASCA 17 Trattamento di oro cianuro				
VASCA 25 Nichelatura				
DISSANANTE LIQUIDO L88N				
CLORURO DI NICHEL				
SOLFATO DI NICHEL				
CHROME NMP 1				
RIFIUTI FANGOSI				
NICHEL METALLO				










¹ Dati forniti dal Gestore dell'Azienda tramite la Notifica redatta ai sensi del D.Lgs. 334/1999.

Nome comune o generico	Classificazione di pericolo (*)	Principali caratteristiche di pericolosità	Max quantità presente
Pericolose per l'ambiente VASCA 15 Cromatura DISSOLVANTE LIQUIDO L88N FONDO ZINC SPRAY SVERDIL 902 SOLVECO		R50 Molto Tossici per gli organismi acquatici	15,55
CIANURO DOPPIO ORO E POTASSIO CLORURO DI NICHEL SOLFATO DI NICHEL DEMETAL SCN NI A NIGROSIN A RIFIUTI FANGOSI		H400 H410	
Pericolose per l'ambiente VASCA 9 Nichelatura VASCA 10 Nichelatura		R51/53 Tossici per gli organismi acquatici	131,31
VASCA 17 Trattamento di oro cianuro VASCA 25 Nichelatura ADESIVO A CONTATTO SPRAY CHROMSTOP AFL		H411	

Nome comune o generico	Classificazione di pericolo (*)	Principali caratteristiche di pericolosità	Max quantità presente
Sostanze comburenti ed infiammabili			
OSSIGENO		R8 comburenti	0,05
VITRALIT 6441		H242	
ACIDO NITRICO		H270	
SVITOL		H271	0,05
VITRALIT 6441			
DILUENTE 07.062		R10 infiammabili	
THERMODUR		R11 Facilmente infiammabili	
DISSOANTE LIQUIDO L88N		R12 Estremamente infiammabili	
BENZILUX			
SVERDIL 902			
RAMOIL			
SOLVECO			
VITRASOLVE D			
PENLOC GTI TEIL A-B			
ALCOOL DENATURATO			
GRASSO FILANTE MULTIUSO MAURER			
FONDO ZINK SPRAY			
EFFETTI SPECCHIATI CROMO		H224, H225	0,21
WHELL PAINT PROTECTIVE		H226, H250	
GRASSO FILANTE MULTIUSO			
ADESIVO A CONTATTO SPRAY			
FOOD GREASE HD 91 SPRAY			
TITAN SPRAY SPECIAL			
TITAN SPRAY ACRILICO			
TITAN SPRAY METAL GG			

(*) La classificazione è stata eseguita in riferimento all'entrata in vigore del Regolamento n. 1272/2008/CE (CLP - allineamento al Sistema Globale Armonizzato GHS e nuovi parametri per la classificazione, l'etichettatura e l'imballaggio delle sostanze e delle miscele chimiche) così come modificato dal regolamento n. 790/2009/CE che integra le classificazioni riportate nelle direttive 2008/58/CE e 2009/2/CE recanti XXX e XXXI adeguamento al progresso tecnico della direttiva 67/548/CEE in materia di classificazione, imballaggio ed etichettatura di sostanze pericolose. Il regolamento CLP prevede un periodo di transizione durante il quale saranno in uso entrambi i sistemi; in questa fase si è ritenuto utile indicare nel documento entrambe le classificazioni, nel seguito del documento la classificazione secondo il CLP è evidenziata con colore giallo. In azienda sono presenti le schede di sicurezza delle sostanze per l'individuazione dei numeri CAS

Nome comune o generico	Classificazione di pericolo (*)	Principali caratteristiche di pericolosità	Max quantità presente
PEROSSIDO DI IDROGENO (ACQUA OSSIGENATA 35/50 %)		R26/27/28	0.05 t
		H332, H302, H314, H318, H271, H335	
SODIO METABISOLFITO	 Xn	Xi, Xn R22, R31, R41	1.5 t
		H302, H318	
ACIDO SOLFORICO 98%		C R34	9.0 t
		H314	

Nome comune o generico	Classificazione di pericolo (*)	Principali caratteristiche di pericolosità	Max quantità presente
ACIDO SOLFORICO (VASCA)		C R34	28 t
		H314	
ACIDO CLORIDRICO		C, Xi R34, R37	3.5 t
	 	H290, H314, H335	
SODA CAUSTICA (IDROSSIDO DI SODIO SOLIDO IN SCAGLIE)		C R34	1.1 t
		H314, H290	
SODA CAUSTICA (IDROSSIDO DI SODIO LIQUIDO 30/50 %)		C R34	12.0 t
		H290, H314	

In **ALLEGATO 2** sono riportate le Schede informative delle sostanze pericolose utilizzate dall'Azienda, tratte dalla Notifica redatta dal Gestore.

In ALLEGATO 3 è riportata la “LEGENDA DELLE SOSTANZE PERICOLOSE”

L'ALLEGATO 1 RIPOрта LA PIANTINA DELLO STABILIMENTO DALLA QUALE SI EVINCONO:

- **MAGAZZINI, DEPOSITI ED AREE PARCO DI STOCCAGGIO DELLE SOSTANZE PERICOLOSE;**
- **I REPARTI OVE VENGONO UTILIZZATE LE SOSTANZE PERICOLOSE.**

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

AMBIENTE CIRCOSTANTE E CONFINI DELLO STABILIMENTO

Lo stabilimento Casprini SpA, è situato nel Comune di Caviglia.

Nel raggio di 5 km. dal suo baricentro ricadono:

- l'abitato della frazione Porcellino del Comune di Figline Valdarno;
- l'abitato di Caviglia;
- gli invasi artificiali dell'Allori e di Castelnuovo;
- il lago di Santa Barbara;
- la diga di San Cipriano;
- la frazione di Vacchereccia del Comune di Caviglia;
- la Centrale Termoelettrica dell'Enel di Santa Barbara;
- il canile consortile;
- la linea ferroviaria Firenze – Arezzo;
- la linea ferroviaria direttissima;
- l'autostrada A1.

Le abitazioni più vicine si trovano di fronte allo stabilimento ad una distanza di circa 50 metri.

Lo **STABILIMENTO** è così delimitato:

A NORD (in ordine di vicinanza allo stabilimento):

1. dall'area industriale, nello specifico capannone ex stabilimento Ceraminter con intervento di ristrutturazione in corso – Proprietà Coop La Castelnuovese.
2. dalla strada Comunale via Carducci (ex SP 14).
3. dall'abitato fraz. Cetinale – via Deledda e via Pirandello.

AD EST (in ordine di vicinanza allo stabilimento):

1. dal Torrente San Cipriano
2. da un'area edificabile (compresa tra il torrente San Cipriano e la Sp 14 – Variante, con all'interno la linea ferroviaria) con destinazione urbanistica F4nn- Aree per attrezzatura privata di interesse pubblico.
3. dalla Linea Ferroviaria non elettrificata di proprietà Enel con competenza della DIVISIONE GENERAZIONE ED ENERGY MANAGEMENT - Area di Business Produzione Termoelettrica - Unità di Business Santa Barbara con sede in Caviglia, via Delle Minierie n° 6
4. dalla SP 14 delle Miniere- Nuova Variante;
5. dal confine con il Comune di San Giovanni Valdarno;
6. da una zona agricola nello specifico aree boscate e campi incolti.

A SUD (in ordine di vicinanza allo stabilimento):

1. dal Torrente San Cipriano
2. da un'area edificabile (compresa tra il torrente San Cipriano e la Sp 14 – Variante, con all'interno la linea ferroviaria) con destinazione urbanistica F4nn- Aree per attrezzatura privata di interesse pubblico.
3. dalla Linea Ferroviaria non elettrificata di proprietà Enel con competenza della DIVISIONE GENERAZIONE ED ENERGY MANAGEMENT - Area di Business Produzione Termoelettrica - Unità di Business Santa Barbara con sede in Caviglia, via Delle Minierie n° 6
4. dalla SP 14 delle Miniere- Nuova Variante
5. da una zona agricola.

AD OVEST (in ordine di vicinanza allo stabilimento):

1. zona artigianale – Capannone prop. Chini – Area industriale D1.

ZONA CRITICA

Sulla scorta dell'analisi dei possibili scenari incidentali svolta dal Gestore, i cui risultati sono riportati nella Notifica trasmessa anche al Prefetto ai sensi dell'art. 6 del D.L/vo 334/1999, **nonché sulla base delle valutazioni tecniche svolte da ARPAT e Vigili del Fuoco** nel corso degli incontri del Gruppo di Lavoro dedicati alla pianificazione, si è giunti all'**individuazione di un'area**, successivamente denominata **ZONA CRITICA**, nel cui ambito si è ritenuto opportuno adottare delle cautele - la principale delle quali è **il rifugio e la permanenza in luoghi chiusi** - individuabile con **un raggio di 250 metri** corrispondenti all'estensione massima delle zone di pericolosità indicate dal Gestore nello studio degli scenari incidentali.

La **ZONA CRITICA** è così delimitata:

A NORD:

- abitato fraz. Cetinale (in parte ricadente nel Comune di Figline Valdarno-provincia di Firenze)

AD EST in ordine di vicinanza (interamente nel Comune di San Giovanni Valdarno):

- zona agricola (campi incolti);
- due edifici di proprietà “Arezza Casa Spa” attualmente disabitati ma con alloggi già assegnati.

A SUD:

- zona agricola (campi incolti)

A OVEST:

- abitato fraz. San Cipriano.

Una porzione della Zona Critica ricade nel Comune di San Giovanni Valdarno.

La Zona Critica è interessata dal rischio sismico in considerazione del fatto che la classificazione sismica del Comune di Cavriglia è pari a 2 (classe di pericolosità media), così come indicato nell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/03, aggiornata con la Deliberazione di G.R. Toscana n. 431 del 19.06.2006.

I dati meteo-climatici della Zona Critica sono desunti, qualora occorra, anche da avviso di allerta meteo diramato dal Servizio Idrologico Regionale.

VIE DI TRANSITO E TRASPORTI

Interno della Zona Critica

Le strade che compongono la viabilità principale di collegamento tra la SR 69 e gli abitati di Cavriglia – Castelnuovo dei Sabbioni – Meleto – Santa Barbara – San Cipriano, lungo la valle del torrente San Cipriano sono le seguenti:

- 1) SP 14 delle Miniere – Variante
- 2) Via Carducci
- 3) Via delle Cantine

La viabilità secondaria è la seguente:

- 1) Via Deledda strada di collegamento all'interno dell'abitato del Cetinale
- 2) Via Pirandello – strada senza uscita all'interno dell'abitato del Cetinale
- 3) Via Quasimodo – strada senza uscita all'interno dell'abitato del Cetinale

La Zona Critica è altresì attraversata dalla ferrovia ad unico binario, di proprietà di Enel Produzione SpA ma gestita dalla Società R.F.I. SpA, che conduce all'ex cava Enel di Santa Barbara ove in futuro saranno trasportate i materiali inerti provenienti dallo scavo per la realizzazione delle gallerie del Passante ferroviario di AV/AC (Alta Velocità/Alta Capacità) nel Nodo di Firenze che si inserisce nel più ampio complesso di interventi infrastrutturali previsti per la realizzazione della linea AV/AC Milano-Napoli.

Esterno della Zona Critica

La viabilità principale all'esterno della Zona Critica è costituita dalla Via la Diga (strada di collegamento con il comune di Figline Valdarno).

La viabilità secondaria è la seguente:

- 1) Via Marconi – strada senza uscita all'interno dell'abitato del Cetinale;
- 2) Via Fermi – strada senza uscita all'interno dell'abitato del Cetinale.

L'aeroporto internazionale più vicino è quello di Firenze-Peretola (70 Km. di distanza stradale e 35 km. di distanza in linea retta, direzione Nord-Est) mentre, a circa 40 Km., ad Arezzo, è presente l'aeroporto di Molin Bianco di Arezzo ove ha sede anche il Nucleo Elicotteri dei Vigili del Fuoco.

La zona dello stabilimento non è interessata da rotte aeree di decollo ed atterraggio.

CENTRI DI SOCCORSO

L'ospedale più vicino, a circa 6 km., è quello della Gruccia a San Giovanni Valdarno mentre, a circa 10 km. è ubicato il Distaccamento dei Vigili del Fuoco di Montevarchi.

Nel limitrofo Comune di Figline Valdarno (FI) sono altresì presenti l'Ospedale Serristori ed un Distaccamento dei Vigili del Fuoco.

ELEMENTI TERRITORIALI E AMBIENTALI VULNERABILI ALL'INTERNO DELLA ZONA CRITICA SIA NEL COMUNE DI CAVRIGLIA CHE NEL COMUNE DI SAN GIOVANNI VALDARNO

Per ogni elemento territoriale sottoindicato, il Comune ha effettuato il censimento quali/quantitativo della popolazione presente nella Zona Critica le cui risultanze sono depositate presso il Comune medesimo che provvede al periodico aggiornamento.

Ciò permette di effettuare un'efficace informazione alla popolazione che, in caso di **evento incidentale segnalato dall'allarme della sirena in dotazione all'azienda**, dovrà porre in essere i sottoindicati comportamenti tesi a preservare il proprio stato di salute ovvero:

- per coloro che si trovano all'interno delle abitazioni, rimanervi fino al cessato allarme avendo cura di serrare varchi e finestre;
- per coloro che si trovano all'esterno, recarsi all'interno delle abitazioni o di un edificio e rimanervi fino al cessato allarme, avendo cura di serrare varchi e finestre;
- per coloro che si trovano a percorrere, in auto, le strade ricadenti all'interno della Zona Critica, allontanarsi immediatamente evitando poi di sostare nei pressi dell'area anche al fine di non intralciare i soccorsi.

Per i dettagli relativi all'informazione alla popolazione si rimanda al successivo capitolo IV.

IDENTIFICAZIONE DEGLI ELEMENTI TERRITORIALI VULNERABILI PRESENTI NELLA ZONA CRITICA

Tipologia degli elementi territoriali vulnerabili	Territorio di competenza del Comune di CAVRIGLIA	territorio di competenza del Comune di SAN GIOVANNI VALDARNO
Centri abitati all'interno della Zona Critica	All'interno della Zona Critica vi sono abitazioni ubicate in via delle Cantine, Via Carducci, Via Grazia Deledda e Via Pirandello – numero complessivo degli abitanti: 92	-----
Edifici scolastici interni alla zona critica	-----	-----
Luoghi di culto interni alla zona critica	-----	-----
Attività ed insediamenti produttivi interni alla zona critica	Val - Maul srl - Ingrosso Carni Fresche Localita' Valle-S.Cipriano, 9/B 52022 Caviglia (AR) - Tel:055/961411 Titolare: Chini Valentina - cell. 335/7661681 Impiega n° 5 addetti (compresi i titolari)	-----
Soggetti sensibili poiché affetti da patologie respiratorie residenti all'interno della zona critica	Il censimento di tali soggetti viene effettuato dall'Azienda Sanitaria attraverso il proprio database. Alla popolazione interessata, oggetto di specifica campagna informativa sarà tuttavia somministrato anche un questionario che potrà essere utilizzato per rappresentare al Comune particolari esigenze eventualmente presenti nei vari nuclei familiari (vedi Cap. IV "Informazione alla popolazione").	
Appezzamenti agricoli coltivati	Le sostanze stoccate all'interno dello stabilimento suscettibili di innescare l'evento incidentale producono effetti inquinanti significativi a carico dell'ambiente. I Sindaci – in caso di accertato inquinamento – emettono il divieto di raccolta e consumo dei prodotti provenienti da tali appezzamenti.	

IDENTIFICAZIONE DEGLI ELEMENTI AMBIENTALI VULNERABILI PRESENTI NELLA ZONA CRITICA

Tipologia degli elementi ambientali vulnerabili	Territorio di competenza del Comune di CAVRIGLIA	territorio di competenza del Comune di SAN GIOVANNI VALDARNO
Corsi d'acqua	Torrente San Cipriano	Torrente San Cipriano
Pozzi privati presenti lungo il torrente San Cipriano² (compresi in una fascia di circa 150 metri da ogni sponda del torrente)	12 pozzi attivi e un pozzo inattivo	52 pozzi attivi e 2 pozzi inattivi

SERVIZI PUBBLICI ESSENZIALI

Servizi pubblici essenziali all'interno della Zona Critica	Territorio di competenza del Comune di CAVRIGLIA	territorio di competenza del Comune di SAN GIOVANNI VALDARNO
Pozzi di approvvigionamento del pubblico acquedotto³	-----	-----

² Censimento effettuato dal Servizio Difesa del Suolo i cui risultati sono comunicati con lettera prot. n. 9088 del 17/1/2013 e trasmessi ai Comuni di Cavriglia e San Giovanni Valdarno con lettera prot. n. 50/Gab. del 28/1/2013

³ Idem, come nota precedente

CAP. II

SCENARI INCIDENTALI

Dall'analisi di rischio condotta in stabilimento - riportata nella Notifica di cui all'art. 6 del D.Lgs. 334/99, così come modificato dal D.Lgs. 238/2005 – sono stati individuati degli eventi che possono potenzialmente generare degli incidenti rilevanti connessi con l'attività dell'Azienda.

Gli incidenti ipotizzabili per l'attività galvanotecnica sono riconducibili essenzialmente a formazione di gas o vapori pericolosi e spandimenti di sostanze tossiche o pericolose per l'ambiente. In generale, questi incidenti vengono causati dalle sostanze chimiche pericolose contenute nelle vasche di trattamento galvanico (cromo e nichel) e dalle sostanze utilizzate nel processo di depurazione.

Per quanto riguarda l'utilizzo dei sali di cromo, i problemi riguardano soprattutto aspetti di igiene e sicurezza dei lavoratori, che sono esposti al CromoVI, del quale sono provate le caratteristiche di pericolosità per l'uomo e per l'ambiente acquatico.

Quale scenario incidentale ipotizzabile che coinvolge l'ambiente esterno si può solo fare riferimento al rischio di perdite o sversamenti accidentali di soluzioni pericolose per l'ambiente (contenenti sali di cromo o di nichel) da vasche, serbatoi di stoccaggio o tubazioni di collegamento con conseguente rischio di **inquinamento della falda idrica e/o dei corsi d'acqua superficiali**.

Le sostanze utilizzate in depurazione, che sono in genere corrosive ma con bassa pericolosità per la salute o per l'ambiente, possono inoltre generare gas o vapori pericolosi in caso di miscele accidentali fra sostanze tra di esse incompatibili.

Di seguito si riportano i casi incidentali individuati nella valutazione di sicurezza:

Incidenti	Frequenze eventi incidentali (occ/anno)
TOP 01: Sversamento di grande quantità di soluzione pericolosa**	6.70 E⁻⁰⁵
<p>Dispersione di soluzioni cromatiche o di nichelatura - Gli incidenti ipotizzabili per le vasche galvaniche sono riconducibili a spandimenti o perdite accidentali conseguenti a forature delle vasche o ad errori umani; pertanto, la loro ipotesi è stata effettuata facendo riferimento a casi tipici dell'attività in esame ed alle caratteristiche di tossicità ed infiammabilità delle sostanze. Non può infatti essere esclusa in termini assoluti la possibilità che una delle vasche presenti un foro sul lato interno e che, in seguito, corroda anche il lato esterno con conseguente fuoriuscita della soluzione, o che urti ripetuti per caduta pezzi possano danneggiare il rivestimento plastico e causare la corrosione della vasca.</p> <p>I rilasci ipotizzati presentano una magnitudine di area incidentale pari a quella di rilascio in quanto la bassa tensione di vapore e le caratteristiche chimico-fisiche della sostanza non consentono una distribuzione areale in grado di creare danni significativi all'esterno dello stabilimento.</p> <p>Considerando un tempo d'intervento in sicurezza di 10 minuti (stimati dall'azienda) non sono prevedibili concentrazioni che superino il valore del IDLH⁴ (30 minuti).</p>	<p>Sostanze tossiche e cancerogene:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▫ Acido cromatico ▫ Nichel

****L'incidente TOP 01, secondo quanto riferito dagli organismi tecnici nel corso di riunioni svoltesi in Prefettura per la redazione del PEE, è contenuto solo all'interno dello stabilimento e non coinvolge, quindi, l'ambiente esterno.**

⁴ **IDLH = Immediately Dangerous to Life and Health** = massimo livello di esposizione (concentrazione in ppm o mg/m³) da cui una persona può fuggire entro 30 minuti, senza che si abbiano sintomi di inabilità o effetti irreversibili per la salute che possano intralciare la fuga dall'area interessata. Il parametro IDLH è ritenuto non protettivo per la popolazione generale, caratterizzata da una composizione eterogenea di individui (anziani, malati, bambini, donne in gravidanza, etc.) e da un ampio spettro di sensibilità ai tossici rispetto ai gruppi professionalmente esposti.

Incidenti	Frequenze di eventi incidentali(occ/anno)
TOP 03: Rilascio di Anidride Solforosa in depurazione	Top 3b) = 5.99 E⁻⁰⁶
<p>I reflui provenienti dall'impianto di cromatura vengono trattati presso il reparto depurazione. Le acque di lavaggio vengono addizionate con vari reagenti per abbattere i metalli presenti ed effettuare il processo di ossidoriduzione dei cromati.</p> <p>Si ipotizza che, durante le operazioni di carico dei reagenti in depurazione, vi sia un'errata miscelazione che comporti la formazione di gas quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Anidride Solforosa (Sodio Bisolfito + Acido Solforico) <p>Pertanto per questo TOP event è ipotizzato l'evento:</p> <p style="text-align: center;">TOP 3 b): formazione di Anidride Solforosa</p>	<p>Sostanze tossiche e corrosive:</p> <p>▣ Anidride Solforosa</p>

In base all'effetto che gli eventi previsti possono produrre a carico delle persone e degli edifici, **sono definite 3 zone:**

- **ZONA 1 (LC50)* – di sicuro impatto:** caratterizzata da elevata probabilità di letalità per le persone e da danni alle strutture degli edifici;
- **ZONA 2 (LClo)** – di possibile danno:** zona al cui interno sono possibili danni anche gravi ed irreversibili per le persone che non seguono le procedure di autoprotezione e/o per coloro che sono particolarmente vulnerabili;
- **ZONA 3 (IDLH)*** – di attenzione:** zona all'interno della quale sono possibili danni non gravi per persone particolarmente vulnerabili o, comunque, il verificarsi di reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti.

***LC50** = concentrazione letale per inalazione di sostanza tossica nel 50% dei soggetti esposti per 30 minuti. Il valore di LC50 utilizzato è quello relativo all'uomo per esposizione di 30 minuti.

****LClo** = è la più bassa concentrazione di un materiale in aria a poter causare la morte di animali o esseri umani è anche definito come concentrazione minima che provoca la morte, la più bassa concentrazione rilevata letale. LCLo è strettamente legato al valore LC50, si applica a vapori, polveri, nebbie e gas.

*****IDLH** = (Immediately Dangerous to Life and Health) = vedi nota di fondo alla pagina precedente.

EVENTI POSSIBILI E RELATIVE ZONE A RISCHIO

EVENTI INCIDENTALI			SOSTANZA COINVOLTA	ZONE A RISCHIO		
	EVENTO INIZIALE	MODELLO SORGENTE		ZONA 1 (m) LC50	ZONA 2 (m) LC10	ZONA 3 (m) IDLH
1	Sversamento di grande quantità di soluzione pericolosa nello stabilimento (rilascio in fase liquida ovvero vapori provenienti da pozza di liquido al suolo)	Evaporazione da pozza	Acido cromico Nichel	Interno stab.		Interno stab.
3b	Formazione di gas in depurazione (rilascio in fase gas/vapore ad alta o bassa velocità)	Dispersione per gravità (densità della nube superiore a quella dell'aria)	Anidride solforosa	31	59	107

DALL'ESAME DELLA TABELLA DI CUI ALLA SEZIONE 9 DELL'ALLEGATO V DELLA NOTIFICA (SCHEDA DI INFORMAZIONE SUI RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE PER I CITTADINI E I LAVORATORI) SI RILEVA CHE

**ALL'ACCADERE DELL'EVENTO 3B SI DETERMINA LA FORMAZIONE DI
UNA NUBE GASSOSA CON RICADUTA DI SOSTANZE PERICOLOSE AL SUOLO.**

LE AREE AD ALTA CRITICITÀ SONO DELIMITATE DAI VALORI DEI RAGGI DI 31 E 107 METRI.

VEDI ALLEGATO 4 (CARTOGRAFIA "ZONIZZAZIONE DEL RISCHIO").

CAP. III

MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO

FORMAZIONE DI GAS CON DISPERSIONE PER GRAVITA'

AVVIO DELLE PROCEDURE D'EMERGENZA

Considerato che ogni richiesta d'intervento e/o segnalazione di allarme da parte del Gestore comporta la configurazione di una situazione ove non si può escludere che l'evento possa evolvere verso più gravi conseguenze, non si riscontra l'opportunità di definire livelli di allerta o preallarme, né vari gradi di intervento.

Pertanto:

ALLA RICHIESTA DI INTERVENTO E/O SEGNALAZIONE DI ALLARME DA PARTE DEL GESTORE, SI ATTIVA IL DISPOSITIVO DI SEGUITO DESCRITTO CHE È VALIDO PER OGNI TIPO DI INCIDENTE RITENUTO POSSIBILE ALL'INTERNO DELLO STABILIMENTO CHE PREVEDE LA FORMAZIONE DI NUBI GASSOSE

EVENTO



Al verificarsi di un evento ritenuto possibile all'interno dello Stabilimento con formazione di nubi gassose

* I Sindaci di Cavriglia e San Giovanni V/no vengono avvisati tramite il numero di reperibilità comunale di protezione civile (vedi rubrica telefonica)

** Il Sindaco di Figline Valdarno viene avvisato tramite il numero di reperibilità del Centro Intercomunale di protezione civile "Arno Sud-Est Fiorentino" di Bagno a Ripoli (vedi rubrica telefonica)

PRIME IMMEDIATE AZIONI POSTE IN ESSERE CONTEMPORANEAMENTE

- il **Gestore aziona l'allarme** e avvisa telefonicamente i Vigili del Fuoco e il Sindaco di Cavriglia (tramite il numero di reperibilità comunale);
Con l'allarme si attiva il combinatore telefonico che trasferisce il messaggio "Emergenza Casprini" a 118, Carabinieri di San Giovanni Valdarno, Commissariato P.S. di Montevarchi, Comando Provinciale Guardia di Finanza e Distaccamento VVF di Montevarchi;
- i **Vigili del Fuoco**:
 - inviano mezzi e personale per il soccorso tecnico urgente;
 - richiedono alla Società R.F.I. SpA (tramite la Stazione di S.Giovanni V/no) di bloccare il flusso dei treni da e per l'ex Cava di S.Barbara;
 - avvisano il Prefetto e i Sindaci di San Giovanni Valdarno* e di Figline Valdarno**
- il **118** invia mezzi e personale per il soccorso sanitario d'urgenza ed attiva contestualmente il PEMAFF;
- le **Forze dell'Ordine** locali e statali predispongono e presidiano i blocchi stradali per l'isolamento della zona critica e per la deviazione del traffico veicolare;
- i **Sindaci di Cavriglia, San Giovanni Valdarno** allertano le proprie strutture, curano l'informazione alla popolazione e adottano – sentiti gli Organi tecnici - i provvedimenti a tutela della salute ed incolumità pubblica ritenuti del caso (divieto di attingimento delle acque, divieto di irrigazione, ecc....);
- il **Prefetto** coordina l'attuazione del Piano di Emergenza Esterna verificando la completa applicazione del dispositivo; attiva la Provincia, l'ARPAT e la USL 8; dispone l'apertura della Sala Operativa presso la Prefettura; informa la Prefettura di Firenze;
- il **Ce.Si. della Provincia** allerta le proprie strutture e avvisa la Regione tramite la SOUP.

ISOLAMENTO DELLA ZONA CRITICA E DEVIAZIONE SULLA VIABILITÀ ALTERNATIVA

Le **Forze di Polizia statali e locali, allertate dal Prefetto**, effettuano il blocco del traffico ai cancelli sottoindicati al fine di:

- impedire l'accesso alla Zona Critica, ad eccezione dei mezzi di soccorso dei Vigili del Fuoco e del 118;
- deviare il traffico sulla viabilità alternativa.

VEDI LE SEGUENTI CARTOGRAFIE ALLEGATE:

ALL. 5/A – VIABILITÀ ALTERNATIVA

ALL. 5/B – CANCELLI - BLOCCO DEL TRAFFICO

ALL. 5/C – PARTICOLARE DEL CANCELLO 1

ALL. 5/D – PARTICOLARE DEL CANCELLO 2

ALL. 5/E – PARTICOLARE DEL CANCELLO 3 E DI QUELLO SECONDARIO

PRIMI IMMEDIATI BLOCCHI STRADALI

Cancello	Forza di Polizia preposta nell'immediato	Forza di Polizia che presidia non appena disponibile
1) <u>Comune di Cavriglia</u> - Intersezione Via Diga – Via delle Cantine (ex S.P. 14) – All. 5/c	Carabinieri di San Giovanni V/no	Polizia Municipale di Cavriglia
2) <u>Comune di Cavriglia</u> - Rotatoria tra la S.P. 14 e Via delle Miniere (ex S.P. 14) – All. 5/d		Carabinieri di San Giovanni Valdarno
3) <u>Comune di San Giovanni Valdarno</u> - Rotatoria in loc. Forestello (ex S.P. 14-Nuova Variante S.P. 14) - All. 5/e		Polizia Municipale di San Giovanni Valdarno

Al contempo, sarà effettuato servizio mobile sul territorio dalla Forza di Polizia disponibile al momento (Arma dei Carabinieri o Polizia di Stato) al fine di:

- rilevare l'eventuale presenza di persone ignare dell'accaduto all'interno della Zona Critica invitandole a ripararsi al chiuso;
- evitare l'afflusso di veicoli provenienti da Figline raggiungendo, quindi, il bivio con la S.R. 69.

BLOCCHI STRADALI SECONDARI

Cancello secondario	Forza di Polizia preposta
<u>Comune di San Giovanni Valdarno</u> - semaforo del Porcellino (se in ora di punta) - All. 5/e	Polizia Municipale di San Giovanni Valdarno

DESCRIZIONE DELLA VIABILITÀ ALTERNATIVA

All'interno della Zona Critica ricadono le due arterie principali che attraversano la valle del torrente San Cipriano che collegano gli abitati di Santa Barbara / San Cipriano / Cetinale / Meleto con San Giovanni Valdarno e la SR 69:

- 1) la Sp 14 – Nuova variante;
- 2) la viabilità comunale, vecchio tracciato della SP 14, oggi Via Carducci – Via delle Cantine e via Delle Miniere;

La viabilità alternativa è la seguente:

DIRETTRICE DI MARCIA: CAVRIGLIA FRAZ. CASTELNUOVO DEI SABBIONI – FIGLINE VALDARNO

Via delle Cantine intersezione via Diga – via Diga – ingresso nel Comune di Figline Valdarno in via di Gaville– via Gaville – via Cesto – via Della Resistenza – SR 69.

Percorso valido anche nella direttrice di marcia opposta (Figline Valdarno – Cavriglia fraz. Castelnovo dei Sabbioni).

DIRETTRICE DI MARCIA: FRAZ. SAN CIPRIANO – SAN GIOVANNI VALDARNO

SP 14 delle Miniere – SP 12 Santa Lucia – ingresso nel Comune di San Giovanni Valdarno.

Percorso valido anche nella direttrice di marcia opposta (San Giovanni Valdarno - Cavriglia fraz. San Cipriano).

DIRETTRICE DI MARCIA: FRAZ. SAN CIPRINANO – MONTEVARCHI

SP 14 delle Miniere – SP 408 Chiantigiana – ingresso nel Comune di Montevarchi.

Percorso valido anche nella direttrice di marcia opposta (Montevarchi - Cavriglia fraz. San Cipriano).

INTERVENTO SANITARIO

La **Centrale Operativa 118**, avvisata dal Gestore, invia personale adeguatamente equipaggiato con DPI per effettuare il soccorso sanitario urgente con allestimento, se necessario, di un **Posto Medico Avanzato (P.M.A.)** e della struttura di decontaminazione che vengono collocati nel piazzale ubicato nel lato opposto della zona a rischio dove sono presenti cancelli per il deflusso dei feriti (Vedi cartografia di cui all'Allegato 4).

CESSATO ALLARME

Il Prefetto valuta costantemente con il Sindaco, sentiti gli organi competenti (Vigili del Fuoco, ARPAT e Azienda Sanitaria), l'opportunità di revocare lo stato di emergenza esterna. Pertanto, assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente, dichiara il cessato allarme.

Il Sindaco provvede a darne comunicazione alla popolazione ed ai Sindaci di San Giovanni Valdarno e Figline Valdarno.

Il Gestore comunica il cessato allarme alla popolazione tramite il **suono prolungato della sirena per un minuto**.

GESTIONE POST-EMERGENZA

ARPAT Dipartimento di Arezzo - coadiuvata dal Dipartimento Prevenzione dell'Azienda Sanitaria come supporto tecnico-professionale, e non analitico – cessata la situazione di emergenza, cura il monitoraggio degli effetti dell'incidente sull'ambiente, in quanto la zona incidentale deve essere sottoposta a continue verifiche per stabilire il decadimento dei livelli d'inquinamento e quindi il ripristino dello stato di normalità.

SALA OPERATIVA

Il Prefetto, ricevuta la segnalazione di allarme da parte del Gestore, dispone l'apertura della Sala Operativa ubicata in Prefettura presso la quale confluiscono delegati delle Forze dell'Ordine, dei Vigili del Fuoco, della Provincia, dell'Azienda Sanitaria e dell'ARPAT Dipartimento di Arezzo.

In considerazione dell'evolvere degli eventi, sarà valutata con il Sindaco l'opportunità di attivare una Unità di Crisi presso il Comune di Cavriglia composta dai medesimi rappresentanti presenti presso la Sala Operativa.

Il Prefetto, laddove ritenuto, potrà convocare ogni altro Ente ed Organismo la cui presenza sia valutata come necessaria in relazione allo scenario incidentale.

CAP. IV

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Un'adeguata informazione preventiva rende la popolazione⁵ consapevole delle misure di autoprotezione da adottare e dei comportamenti da assumere in caso di evento incidentale.

A tale riguardo, in applicazione al D.M. 24 luglio 2009, n. 139, la Prefettura, d'intesa con il Comune, prima dell'adozione del presente Piano, ha proceduto alla consultazione della popolazione rendendo disponibile un documento con le notizie relative:

- alla descrizione ed alle caratteristiche dell'area interessata dalla pianificazione;
- alla natura dei rischi;
- alle azioni previste per la mitigazione e la riduzione degli effetti e delle conseguenze di un incidente;
- alle autorità pubbliche coinvolte;
- alle azioni previste dal piano di emergenza esterno concernenti il sistema degli allarmi in emergenza;
- le misure di autoprotezione da adottare;
- alle fasi ed al relativo cronoprogramma della pianificazione.

In **ALLEGATO 6** è riportata la “Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori” contenuta nella Notifica redatta dal Gestore.

In data 24 gennaio 2014 si è tenuta un'assemblea pubblica per la presentazione della bozza del Piano di Emergenza Esterna.

La presente pianificazione, pertanto, raccoglie le osservazioni espresse dalla popolazione che, dopo l'adozione del Piano, sarà informata anche attraverso la seguente attività posta in essere dal Comune:

- per la popolazione all'interno della zona critica: invio di un dettagliato opuscolo informativo conforme all'allegato V del D.Lgs. 334/1999 contenente notizie sullo stabilimento, sul processo produttivo, sulle sostanze pericolose trattate e/o stoccate, sulle caratteristiche delle stesse, sugli eventi incidentali possibili, sugli effetti sull'uomo e sull'ambiente, sui sistemi di prevenzione e sulle misure di protezione da adottare.

Nell'opuscolo informativo, per quanto concerne le misure di autoprotezione da adottare in caso di **incidente - segnalato con la sirena presente all'interno del deposito con suono continuo della durata di oltre 5 minuti** - viene prescritto quanto segue:

- per coloro che si trovano all'interno delle abitazioni, rimanervi fino al cessato allarme avendo cura di serrare varchi e finestre;
- per coloro che si trovano all'esterno, recarsi all'interno delle abitazioni o di un edificio e rimanervi fino al cessato allarme, avendo cura di serrare varchi e finestre;
- per coloro che si trovano a percorrere Via delle Cantine, Via Carducci, la Nuova Variante SP14 in auto, allontanarsi immediatamente evitando poi di sostare nei pressi dell'area anche al fine di non intralciare i soccorsi;
- divieto di attingimento da pozzi privati (seguirà ordinanza dei Sindaci interessati).

Alla popolazione interessata, sarà altresì somministrato un questionario utile a rappresentare al Comune particolari esigenze e/o problematiche – anche connesse ad eventuali patologie - qualora presenti nei vari nuclei familiari.

Il **cessato allarme** viene comunicato dal Comune ed altresì segnalato dal Gestore attraverso l'attivazione delle **sirene con suono continuo di un minuto**.

⁵ Ai sensi del D.M. 24 luglio 2009, n. 139, con il termine “popolazione” si intendono le persone fisiche, singole ed associate, nonché gli Enti, le organizzazioni o i gruppi che siano o possano essere interessati dalle azioni derivanti dal Piano di Emergenza Esterno.

<p style="text-align: center;">CAP. V</p> <p style="text-align: center;">FUNZIONI DEI SOGGETTI COINVOLTI IN EMERGENZA</p>

IL GESTORE	<ul style="list-style-type: none">• attiva il Piano di Emergenza Interno;• attiva la sirena del deposito al fine di avvisare la popolazione:<ul style="list-style-type: none">a) in caso di incidente: con suono continuato della durata di oltre 5 minuti;b) in caso di cessato allarme: con suono continuato della durata di un minuto;• avvisa telefonicamente i Vigili del Fuoco (illustrando l'accaduto) ed il Sindaco di Cavriglia (tramite il nr. di reperibilità indicato nella rubrica telefonica);• attiva il combinatore telefonico che trasferisce il messaggio di allarme "Emergenza Casprini" a 118, Carabinieri di San Giovanni Valdarno, Commissariato P.S. di Montevarchi, Comando Provinciale Guardia di Finanza e Distaccamento VVF di Montevarchi;• segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con il Prefetto e resta a disposizione dei Vigili del Fuoco.
-----------------------	---

I VIGILI DEL FUOCO	<ul style="list-style-type: none">• ricevono dal Gestore la notizia dell'evento incidentale e la richiesta di allertamento anche secondo quanto previsto nel Piano di Emergenza Interno;• svolgono - secondo le proprie procedure interne ed in ottemperanza anche a quanto previsto dal Piano di Emergenza Interno - le operazioni di soccorso tecnico urgente;• richiedono alla Società R.F.I. SpA (tramite la Stazione di S.Giovanni V/no) di bloccare il flusso dei treni da e per l'ex Cava di S.Barbara;• avvisano:<ul style="list-style-type: none">○ il Prefetto e si raccordano con esso secondo quanto previsto dal PEE;○ i Sindaci di San Giovanni Valdarno e Figline Valdarno (tramite i numeri di reperibilità indicati nella rubrica telefonica);
-----------------------------------	---

IL PREFETTO	<ul style="list-style-type: none"> • coordina l'attuazione del Piano di Emergenza Esterna verificando la completa attivazione del dispositivo; • attiva la Provincia, l'ARPAT Dipartimento di Arezzo e l'Azienda Sanitaria (ad esclusione della Centrale Operativa 118) e dispone l'apertura della Sala Operativa presso l'U.T.G.; • acquisisce dal Gestore e da altri soggetti ogni utile informazione in merito all'evento in corso; • informa gli Organi Centrali (Dipartimento della Protezione Civile, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, il Ministero dell'Interno); • informa telefonicamente la Prefettura di Firenze; • acquisisce i dati concernenti le condizioni meteo locali avvalendosi delle stazioni meteo presenti sul territorio, del Centro Funzionale della Regione Toscana e del Dipartimento della Protezione Civile; • verifica l'attivazione dei sistemi di allarme per le comunicazioni alla popolazione ed ai soccorritori; • valuta e decide con il Sindaco di Cavriglia l'opportunità di attivare una Unità di Crisi distaccata presso il Comune; • sentiti i Sindaci e gli organi competenti (Vigili del Fuoco, ARPAT e Azienda Sanitaria), dirama comunicati stampa/radio; • accerta che siano state realizzate le misure di protezione collettiva; • valuta costantemente con i Sindaci, sentiti gli organi competenti (Vigili del Fuoco, ARPAT e Azienda Sanitaria), l'opportunità di revocare lo stato di emergenza esterna e dichiara il cessato allarme di cui il Sindaco di Cavriglia darà comunicazione alla popolazione; • richiede, se del caso, che siano attivati i provvedimenti di ripristino e disinquinamento dell'ambiente.
------------------------	--

I SINDACI	<p>Attivati tramite i numeri di reperibilità comunale di protezione civile:</p> <ul style="list-style-type: none"> • assicurano l'informazione alla popolazione ai sensi dell'art. 22, comma 4°, del D.Lgs. 334/99; • attivano le strutture comunali operative di protezione civile (Polizia Municipale, Ufficio Tecnico, ecc.); • informano la popolazione sull'evento incidentale e comunicano, sentiti gli Organi tecnici, le misure di protezione da far adottare per ridurre le conseguenze; • adottano – sentiti gli Organi tecnici - i provvedimenti a tutela della salute ed incolumità pubblica ritenuti del caso (divieto di attingimento delle acque, divieto di irrigazione, ecc....); • seguono l'evoluzione della situazione e informano la popolazione della revoca dello stato di "emergenza esterna"; <p>Il Sindaco di Cavriglia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - laddove deciso di concerto con il Prefetto, predispone quanto necessario per l'attivazione dell'Unità di Crisi distaccata presso il Comune; - comunica il cessato allarme anche ai Sindaci dei Comuni limitrofi.
------------------	---

LE FORZE DI POLIZIA	<ul style="list-style-type: none"> • svolgono compiti operativi connessi alla gestione e controllo dei flussi nelle aree interessate dall'emergenza, anche ai fini del mantenimento dell'ordine pubblico; • predispongono e presidiano i cancelli ed i punti di deviazione del traffico così come indicato nel presente Piano (cap. III).
----------------------------	---

LE POLIZIE MUNICIPALI di CAVRIGLIA e S.GIOVANNI VALDARNO	<p>Attivate dai rispettivi reperibili comunali di protezione civile:</p> <ul style="list-style-type: none"> • predispongono e presidiano i cancelli ed i punti di deviazione del traffico ad esse attribuiti nel presente Piano; • presidiano i percorsi alternativi individuati nel Piano di Emergenza Esterna; • garantiscono il regolare flusso dei mezzi di soccorso da e verso la Zona Critica.
---	--

IL CE.SI. della PROVINCIA	<ul style="list-style-type: none"> • segue la situazione attraverso tenendosi pronto, nel caso di necessità, a dare supporto con i mezzi e le attrezzature di protezione civile disponibili così come previsto nel Piano Provinciale Integrato di Protezione Civile; • è presente presso la Sala Operativa della Prefettura-UTG nonché componente dell'Unità di Crisi eventualmente insediata presso il Comune; • attiva e mantiene contatti con la SOUP della Regione Toscana; • attiva e coordina, se necessario, il volontariato di Protezione Civile secondo le modalità previste dalla Regione Toscana.
----------------------------------	--

L'AZIENDA USL N. 8	<ul style="list-style-type: none"> • contribuisce all'individuazione di sistemi di protezione sanitaria per la popolazione residente nelle zone a rischio; • invia il personale tecnico, che si raccorda con il Prefetto, per una valutazione della situazione; • provvede, in collaborazione con ARPAT, ad effettuare analisi, rilievi e misurazioni finalizzate all'identificazione delle sostanze coinvolte ed alla quantificazione del rischio sulle matrici ambientali (aria, acqua, suolo); • fornisce i dati relativi all'entità e l'estensione del rischio per la salute pubblica.
---------------------------	--

LA CENTRALE OPERATIVA 118	<ul style="list-style-type: none"> • secondo le proprie procedure interne, invia il personale per effettuare il soccorso sanitario urgente, in raccordo con i Vigili del Fuoco; • informa le unità ospedaliere locali e quelle delle zone limitrofe sugli aspetti sanitari dell'evento incidentale (attivazione PEMAF); • allestisce - se necessario, in base al numero dei feriti - il P.M.A. e la struttura di decontaminazione nel piazzale lato opposto della zona a rischio dove sono presenti cancelli per il deflusso dei feriti (Vedi cartografia).
----------------------------------	---

<p>IL DIPARTIMENTO ARPAT di AREZZO</p>	<p>Avvisato dell'incidente dalla Prefettura, è l'Ente preposto all'acquisizione, elaborazione, diffusione di dati ed informazioni e di previsioni sullo stato delle componenti ambientali acque (superficiali e di falda), aria e suoli soggetti ad agenti contaminanti causati da un evento incidentale.</p> <p>L'attività di ARPAT, pertanto, si esplica contestualmente all'evento e nelle fasi successive, con operazioni di monitoraggio programmato, di concerto con le altre Autorità competenti (Azienda Sanitaria).</p> <p>Pertanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • fornisce supporto tecnico, nella fase di emergenza, sulla base della conoscenza dei rischi associati agli stabilimenti, derivante dalle attività di analisi dei rapporti di sicurezza e dall'effettuazione dei controlli; • effettua ogni accertamento ritenuto necessario sullo stato dell'ambiente nella zona interessata dall'evento, nonché analisi chimiche e/o fisiche per valutare l'evoluzione della situazione di emergenza nelle zone più critiche; • fornisce e acquisisce tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte; • trasmette direttamente al Prefetto le risultanze delle analisi e delle rilevazioni richieste; • fornisce supporto circa le azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l'evento.
---	--

<p>LA CROCE ROSSA (componente di protezione civile) E IL VOLONTARIATO</p>	<p>Nell'ambito del rischio industriale, le Organizzazioni di Volontariato possono essere utilizzate solo se:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ le loro attività si svolgono al di fuori delle aree denominate di sicuro impatto e di danno; ✓ il personale delle stesse è adeguatamente equipaggiato e formato per le attività ad esse deputate nell'ambito della gestione dell'emergenza esterna; ✓ sono attivate dal Comune o dal Ce.Si. della Provincia. <p>Premesso quanto sopra, il Volontariato, fornisce, se ritenuto, supporto alle Forze dell'Ordine per il controllo del traffico esterno alla zona dell'evento incidentale.</p>
---	--

RUBRICA TELEFONICA

AMMINISTRAZIONE – ENTE – SOCIETA'	TELEFONO UFFICIO	TELEFAX UFFICIO	CELLULARE
Azienda			
CASPRINI SpA Via Giosuè Carducci, 6 Cavriglia Gestore: Sig. Casprini Stefano Portavoce: Dr. Michelangelo Moroni	055/913611	055/961690	335/371536

Prefettura-UTG			
Arezzo	0575/3181 (H24)	0575/318666 0575/318415 (H24)	
Firenze	055/27831	055/2783301	

Vigili del Fuoco			
Comando Provinciale	115 0575/295625	0575/350272	

Forze di Polizia			
Questura	113 0575/4001 (H24)	0575/400477	
Commissariato P.S. Montevarchi	055/910401	055/91040206	
Comando Provinciale Carabinieri	112 0575/3111	0575/311573	
Comando Compagnia Carabinieri San Giovanni Valdarno	055/9137800 (h 24)	055/9137824	
Comando Provinciale Guardia di Finanza	117 0575/23618	0575/23618	
Comando Compagnia Guardia di Finanza San Giovanni Valdarno	055/9122419	055/9122419	
Comando Sezione Polizia Stradale	113 0575/35931	0575/359320	
Distaccamento Polizia Stradale San Giovanni Valdarno	055/9123780	055/9124317	
Comando Provinciale Corpo Forestale dello Stato	1515 055/4389200 (h24) 0575/300512-3	055/352841 (h24) 0575/300518	

AMMINISTRAZIONE – ENTE – SOCIETA’	TELEFONO UFFICIO	TELEFAX UFFICIO	CELLULARE
--	-------------------------	------------------------	------------------

Comune di Cavriglia			
Centralino	055/966971		
Ufficio Protezione Civile <u>f.ferri@comune.cavriglia.ar.it</u>	055/966750	055/9669720	Reperibilità (h 24) 348/8721922 348/7784181
Vigili Urbani <u>poliziamunicipale@comune.cavriglia.ar.it</u>	055/9669749		Comandante 328/4342816 (servizio)

Comune di San Giovanni Valdarno			
Centralino	055/91261	055/9123376	Reperibilità (h24) 347/0660553
Protezione Civile	055/9126215	055/9123376	
Ufficio Ambiente	055/9126201 055/9126259	055/9123376	
Polizia Municipale	055/9126237	055/9126267	

Comune di Figline Valdarno			
Centralino	055/91251	055/9125386	
Protezione Civile/Ambiente	055/9125231	Vedi Centro Intercomunale	Vedi Centro Intercomunale
Polizia Municipale	055/9125276	055/952682	

Centro Intercomunale di protezione civile “Arno Sud-Est Fiorentino”	
Via dell’Antella, 32 Bagno a Ripoli (FI) <u>arnosudest@gmail.com</u>	Reperibilità h 24 055/6461100 – 380/4399047 Incaricato di allertare il Sindaco di Figline Valdarno

Ce.Si. della Provincia di Arezzo			
Ce.Si.	0575/316316	0575/316317	Reperibilità (h 24) 335/8499295

Centro Intercomunale di protezione civile Valdarno Sud-Ovest			
Piazza Varchi, 5 Montevarchi	055/9108325	055/982851 055/9108306	Reperibilità (h 24) 335/7730090

AMMINISTRAZIONE – ENTE – SOCIETA'	TELEFONO UFFICIO	TELEFAX UFFICIO	CELLULARE
--	-------------------------	------------------------	------------------

Azienda U.S.L. n. 8			
Centrale Operativa 118	118 0575/254773 (h24)	0575/254015	118
Dipartimento di Prevenzione	0575/2551 (h24)	0575/255955	Reperibile da contrattare tramite centralino

Dipartimento A.R.P.A.T. di Arezzo			
Dipartimento di Arezzo	055/32061	055/5305604	Reperibilità 334/3220754 338/1237005 ----- Dirigente: Dr.ssa Francalanci 328/0412068

Società R.F.I. SpA			
Direttore Movimento Stazione San Giovanni Valdarno	055/940889 055/52354263		313/8083775
Dirigente Centrale Coordinatore Movimento - Firenze	055/2354117 (h24)	055/2354094	313/8095300

Regione Toscana			
S.O.U.P. Sala Operativa Regionale di Protezione Civile	055/32684 (h24)	055/430285 (h24)	

Enel Produzione SpA – Centrale Santa Barbara			
Unità di Business Via delle Miniere, 5 – S. Barbara Cavriglia	055/9347010	06/64447404	329/8128195

Volontariato e Croce Rossa Italiana			
Consulta provinciale di protezione civile	0575/26472	0575/23678	333/4322421
Croce Rossa Italiana	0575/22221 (h24)		347/3527088 335/7970711 (Romanelli) ***** 328/5691992 (Del Dottore)

ALLEGATI

- **ALLEGATO 1** – PLANIMETRIA ANTINCENDIO DELLO STABILIMENTO
- **ALLEGATO 2** – SCHEDAE INFORMATIVE DELLE SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE DALL’AZIENDA, tratta dalla Notifica redatta dal Gestore
- **ALLEGATO 3** – LEGENDA DELLE SOSTANZE PERICOLOSE
- **ALLEGATO 4** – Cartografia “ZONIZZAZIONE DEL RISCHIO e POSIZIONE P.M.A.”
- **ALLEGATO 5/A** – VIABILITA’ ALTERNATIVA
- **ALLEGATO 5/B** – CANCELLI – BLOCCO DEL TRAFFICO
- **ALLEGATO 5/C** – PARTICOLARE DEL CANCELLO 1
- **ALLEGATO 5/D** – PARTICOLARE DEL CANCELLO 2
- **ALLEGATO 5/E** – PARTICOLARE DEL CANCELLO 3 E DI QUELLO SECONDARIO
- **ALLEGATO 6** - SCHEDA DI INFORMAZIONE SUI RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE PER I CITTADINI ED I LAVORATORI - tratta dalla Notifica redatta dal Gestore – mancante delle Schede informative delle sostanze pericolose utilizzate in Azienda, di cui all’allegato 2.